

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

Ai nostri lettori non è sfuggita l'importanza delle corrispondenze riassuntive che abbiamo pubblicate su questo processo, il quale interessa vivamente la pubblica opinione. Anche prescindendo dalle inesattezze e dagli storciamenti che in altri periodici sono prodotti dallo spirito di parte, è indubitato che i resoconti troppo minuti, troppo pieni di particolari spesso inconcludenti, fanno perdere di vista il filo principale, il concetto generale del dibattito, le risultanze a cui potrà giungere; mentre un'opera di riassunto, quando sia fatta con ingegno e acutezza, aiuta a dare un'idea più determinata e chiara anche a quelli che abbiano letti e legano relazioni estese. Al requisito dell'ingegno e dell'acutezza, come a quello d'una onesta sincerità che non si piega a fini partigiani, ma che non teme il clamore della piazza, risponde l'egregio e valentissimo amico nostro, il quale, sebbene ancora giovane, si è fatto un bel nome nel campo degli studi politici e sociali, che ha fondati sulle due basi più solide, la scienza storica e lo spirito moderno.

In un paese specialmente, il cui Consiglio, per la bisbetica d'un proponente, per la rimorchiaratura dei più, per la debolezza dei dirigenti, ha avuta la curiosa e iliberale trovata d'intromettersi in un giudizio, per il quale non ha competenza e conoscenza, non è male che si dia modo di farsi intendere ad uno, che almeno ha studiato con diligenza e conosce bene l'argomento.

(RIASSUMENDO)

Che il processo, di cui l'esame testimoniale può considerarsi come finito, sia rimasto nelle linee determinate nelle precedenti corrispondenze è un fatto evidente. Soltanto una previsione, che tutti facevano e che io ho riportato, era priva di base. Essa trovava motivo in un giudizio che si faceva su Enrico Ferri e sulla sua serietà politica, per cui non si poteva concepire che egli si fosse messo a capofitto nell'attuale campagna senza avere qualche prova, o almeno qualche principio di prova della colpevolezza di Bettolo. Si attendevano infatti in corso di dibattito quelle sorprese giudiziarie, che avrebbero potuto da un momento all'altro mutare la fisionomia della discussione; e si credeva che Ferri avesse in riserva una provvista di queste sorprese, che, pur non raggiungendo lo scopo, tuttavia avrebbero dimostrato un certo grado di serietà nelle accuse lanciate. La storia del famoso sesto colpo ai tiri a Muggiano venne considerata come il primo esempio di tutto un sistema di difesa; e si vociferava pure di certe lettere, qualificate compromettenti, del segretario di Bettolo, Baccari, ad alcuni industriali.

Ma nulla di tutto ciò è venuto fuori; le udienze sono succedute calme, inforate dai motti di spirito del Presidente, e così anche questa specie di prova della relativa serietà accusatoria del Ferri si è dileguata.

Che è rimasto dunque di tutto l'edificio costruito dalla difesa? Ben poco. In prima linea vengono le voci generiche sulla disonestà di Bettolo, voci generiche, che si vogliono far passare per l'opinione pubblica o universale.

Invece l'opinione pubblica è relativa e limitata per ogni individuo, tranne in casi eccezionali in cui un fatto si ripercuote sulla coscienza di tutti generando un giudizio collettivo; relativa alle singole persone, e limitata a quel cerchio di conoscenti e di amici con cui è in rapporto ognuna di quelle. Ammesso pure che, prima delle accuse del Ferri, ci fosse un'opinione sfavorevole a Bettolo (fatto discutibile), questa pseudo opinione pubblica si limitava esclusivamente agli iscritti ai partiti avanzati. I testi uditi (tranne rare eccezio-

ni, del resto di facile spiegazione), e che si sono riferiti al paravento di una antica opinione pubblica, sono tutti del partito socialista: il che sta appunto a significare la grande limitazione dei « si dice » nel primo momento della loro formazione. La condizione d'animo dei partiti estremi (ne parlai nell'ultima corrispondenza), proclive alle accuse oltre che per una necessità politica anche per una convinzione aprioristica sulla corruzione della società borghese, costituiva a Genova un terreno facile al nascere e allo svolgersi di questo embrione di voce pubblica limitata, che trovava origine naturale nel fatto dei rapporti politici leciti di Bettolo cogli industriali del suo coilegio.

Questa voce rimase isolata ed incerta fino al giorno in cui l'*Avanti!* impegnato nella campagna contro la marina, desideroso di dar segni di vita sotto la nuova direzione, dette benevolo ascolto alle dicerie dello Sgarbi, famoso per non avere i giudici mai tenuto conto delle sue deposizioni in altri processi, e lanciò le prime accuse specifiche. Questo atto, che ora si può giudicare non serio, fu allora giudicato diversamente; ed era naturale che così fosse. La decisione delle accuse, l'attacco personale davano un aspetto di credibilità alle accuse; e la loro gravità faceva presupporre la serietà delle prove prestabilite. Così la voce si diffuse, si delineò nei particolari: presso molti in buona fede, presso molti altri in mala fede; e gli uni e gli altri nel lavoro febbrile di quei giorni fornirono all'*Avanti!* una valanga di dicerie, di sospetti, di accuse, che l'*Avanti!* irreflessivamente riproduceva, rafforzando però ed espandendo così l'opinione pubblica. Fu in questo momento che gli interessati seppero *lavorare* l'ambiente socialista, e seppero convergerlo ai loro scopi affaristici e personali.

A rompere l'idillio venne la querela; Ferri dovette racimolare le prove: la raccolta, l'attuale dibattimento lo prova, è stata scarsa e di qualità inferiore, perchè si è limitata a questa voce pubblica creata artificialmente e posticipatamente, al di fuori dell'ambiente socialista genovese, alle accuse dell'*Avanti!*

Nell'ordine delle pseudo prove vengono poi le dicerie specifiche (protezione del Cuniberti, Acquedotto Ligure, rifiuto di stringere la mano del Saracco, ecc.); voci dimostrate *esuberantissimamente* infondate. A comprovarle Ferri ha fatto una raccolta di persone, non politicamente affini, ma che per i loro motivi privati si potevano supporre avverse a Bettolo. Alcune di queste anzi erano state gli informatori di Ferri durante la campagna difamatoria. Fu chiamato il Canevaro, perchè notoriamente si sapeva essere poco lusingato che un suo antico subalterno, il Bettolo, fosse stato a lui preferito nella direzione suprema della marina.

Così si chiamò il Gibelli, che giocava sul *ribasso* delle Terni; il marchese Negrotto di Cambiaso, che per forti ragioni d'interesse è avverso all'Acquedotto progettato dallo Sbertoli; il Prinetti, ancora ammalato per essere stato costretto a lasciare il Ministero; il Micheli, che aveva visto con dispetto il Cuniberti essere preferito a lui dal Bettolo, e che ha un parente rappresentante di un sistema di caldaie diverso da quello delle prescelte Belleville; e infine il Magnaghi, figlio dell'ammiraglio defunto, notoriamente e per ragioni personali avverso a Bettolo. Ma ciò nonostante nulla di positivo si è affermato contro l'onorabilità di questo Ferri, facendosi come interprete delle acrimonie, degli interessi, dei pettegolezzi di questa serie di testi, ha dato al tribunale egli stesso e per primo la prova la più convincente, la più esauriente, quale la parte civile non avrebbe potuto dare, dell'origine e del perchè di simili voci specifiche, e della loro assoluta falsità.

In ultimo Ferri ha raccolto affermazioni unilaterali di certi economisti (De Viti De Marco, Nititi ecc.); affermazioni di pretesi dogmi economici, ai quali non si può, secondo loro, trasgredire, e la cui trasgressione non potrebbe quindi costituire che ignoranza o disonestà. E Bettolo li ha offesi col favorire l'industria Nazionale, coll'essere protezionista, col servirsi solo del lavoro nazionale, coll'aver più fiducia nell'industria privata che in quella dello Stato. Sono principi questi che la mente piccola di tali testi (i liberisti in genere sono dei fanatici irragionevoli) vorrebbe rimproverare a Bettolo, senza far rilevare che essi principi costituiscono tutto un opposto sistema, che ha per lo meno lo stesso valore scientifico e sociale del loro.

Ora la deficienza di tale materiale probatorio, messa in rapporto colla di per sé esauriente prova negativa della parte civile, costituisce la dimostrazione della correttezza di Bettolo.

Date queste risultanze processuali, quale sarà la condotta delle parti?

Non è difficile prevederlo. La difesa sosterrà in tesi la raggiunta prova, sebbene ne comprenda l'insostenibilità. È costretta a farlo per necessità politiche; per salvare la personalità di Ferri di fronte al partito, per coprire di fronte alla folla il fiasco del metodo rivoluzionario: così questa sarà libera di credere a un'ingiusta condanna. In ipotesi sosterrà la buona fede (intendendola come credenza di dire la verità) dell'on. Ferri; e quindi l'inapplicabilità dell'art. sulla diffamazione, che richiede la mala fede, che consiste, dirà la difesa d'accordo con una serie di scrittori, nella coscienza di dire il falso: in conseguenza assoluzione del Ferri, che credeva di dire il vero.

La parte civile sosterrà la prova non raggiunta, e la mala fede dell'on. Ferri, intendendola come semplice coscienza di arrecare danno colla diffamazione ad altrui; concetto più moderno nella dottrina e nella giurisprudenza, che permette una più lata applicazione dell'art. sulla diffamazione. Questo in ipotesi; in tesi sosterrà la mala fede anche nel senso restrittivo della difesa, cioè come coscienza di dire il falso.

E in Ferri la proverebbe in ispecie con due ordini di fatti: le prove portate dall'*Avanti!* al tribunale sono in genere prove posticipate all'atto diffamatorio; e le « Impressioni d'udienza », notoriamente scritte dall'on. Ferri, costituirebbero una prova della *voluta* falsità.

Il Tribunale nella sua sentenza può ammettere la mala fede, o nel significato più lato o in quello più ristretto, e condannare gli imputati; oppure, dopo dichiarazione di prova *non raggiunta*, ammettere la buona fede e assolvere il Ferri.

Per concludere esprimo un desiderio di molti: che la sentenza non venga compilata nella nuda forma giuridica, ma, accogliendo considerazioni di ordine superiore, venga a bollare con sante parole tutto un sistema e chi di questo sistema si fa l'interprete più esagerato.

Roma, 22 Dicembre.

GIOVANNI AMADORI-VIRGILI

Consiglio Comunale

Seduta del 21 corr.

Presenti 28. Si riapprova anzi tutto, in seconda lettura, il riconoscimento del debito di L. 16.227.56 verso lo Stato, da pagarsi in 60 rate bimestrali, per i lavori al porto di Cesenatico. — Si rimanda ad altra seduta la parziale rinnovazione della Congregazione di Carità, per risolvere prima la questione se *quattro* anziché *due* abbiano da essere i sorteggiati, avendo la Prefettura osservato (e, secondo noi, con ragione) che, essendo stata tutta la

Congregazione rinnovata nell'autunno del 1902, ed essendo subito entrata in carica, si dovevano sottorgiare, con effetto al 1° Gennaio p. p., subito due de' suoi componenti.

×

Sull'ordine del giorno proposto dall'Associazione dei Comuni per invocare dallo Stato l'abolizione o almeno la riduzione del canone governativo di Dazio Consumo, il Cons. TROVANELLI fa anzitutto ampie riserve sopra un inciso del detto ordine del giorno accennante a spese improduttive, quando con tale inciso si volesse esprimere un voto contro le spese produttivissime consacrate alla difesa nazionale; aggiunge poi che approva la mozione solo nel caso che lo Stato possa, per le migliorate sue condizioni finanziarie, abolire o diminuire il canone suindicato senza compensarsene con altri aggravii sui contribuenti, essendo per costoro indifferente pagare al Municipio od al Governo; nota infine che l'invocato provvedimento dovrebbe essere preso, quando si potrà, in modo da alleviare effettivamente gli amministrati, e non mai da permettere ai Comuni di profittare essi della quota che venga abbandonata dallo Stato; ricordando come, specialmente nel Mezzogiorno, il dazio, per la parte comunale, è uno dei più onerosi e penosi balzelli a danno dei poveri, concorrendo a formare l'attivo dei bilanci municipali in misura assai sproporzionatamente superiore a quella della sovrimposta. — Dopo ciò, l'ordine del giorno è approvato.

×

Per il capitolato del Fattore del Comune, se ne rimette la formazione ed approvazione alla Giunta, e per quello del servizio veterinario, si delibera di discuterne quando i Consiglieri abbiano avuto modo d'esaminarne il progetto.

Si vota quindi un'autentica interpretazione del regolamento sui cumoli, nel senso d'assoggettarvi tutti gli aumenti facoltativi e gli'interi stipendi per i traslochi richiesti dagli'impiegati, anche se si tratta di chi non abbia optato per il nuovo sistema.

Si respinge la domanda d'alcuni proprietari di fruire del canale derivato dal Pisciatello onde bonificare i loro terreni posti nel Comune di Cesenatico, essendone impossibile l'accoglimento dopo il rigetto che ne fece l'altro comproprietario, cioè il Comune di Cesenatico medesimo.

A revisori del consuntivo 1903, vengono eletti i Consiglieri Briani, Gattamorta, Giuliani e Mazzoli per la maggioranza, e Lugaresi per la minoranza.

Per le altre Commissioni, si deferisce la nomina alla Giunta, con speciale raccomandazione (accettata dal Sindaco) di non includervi sacerdoti (raccomandazione provocata da una recente elezione, fatta dalla Giunta, rispetto alla Commissione per il Cimitero urbano).

×

Sulla proposta della Giunta per nuove denominazioni di alcune strade, il Cons. TROVANELLI rileva l'equanimità della proposta stessa; ricorda quanto, d'accordo col Senatore Saladini, ebbe ad osservare altra volta, cioè che i nomi delle vie d'una città dovrebbero ricordare cose e persone locali notevoli, ed anche autorevoli comprovinciali; ma, rispetto alle individualità nazionali, dovrebbero accogliersi soltanto le somme e spiccatissime. A tale concetto non sono interamente conformate le proposte della Giunta, ma egli comprende certe necessità di situazione politica e di partito; sicchè si limita a dichiarare che non desiste dalle fatte riserve. Si approvano quindi le seguenti nuove denominazioni:

Via principale Subborgo S. Rocco *Aurelio Saffi*
Via dei mulini e Diavolessa *Luigi Carlo Farini*
Subborgo S. Maria *Felice Cavallotti*
Via del Gazogeno (S. Lucia) *Giovanni Bovio*
Via Tre Monti *Vincenzo Fattiboni*
Via della Rocca *Malatesta Novello*
Via Dandini *Giuseppe Mazzini*
Via Fattiboni (Ruota) *Dandini*.

×

Si liquida la pensione alla vedova di Carlo Morandi.

Si dà voto favorevole alla domanda del Ministero della Guerra d'intitolare la Caserma della Tesoreria a Cia degli Ordelaffi, ed a murarvi questa iscrizione dettata dal Senatore Conte Pier Desiderio Pasolini:

CIA DEGLI ORDELAFFI

Signora di Cesena
a metà del secolo XIV

armata alla testa dei suoi cavalieri
rinspinse le correrie del Conte di Dovadola
assalita con forze dieci volte maggiori
condotta da Egidio Albornoz spagnolo capitano e cardinale
imperterrita difese la Murata
e lungamente combattè dalle torri già minaccianti rovina
ottenuta onorevole uscita per tutto il presidio
sola rimase prigioniera di guerra
ammirata dal nemico dall'Italia dalla posterità.

×

A sostituire il rinunciante Assessore Lauli, è nominato il Rag. Antonio Salvatori.

Si accoglie la domanda di pensione della vedova del Maestro Giusto Giorgi.

Si ratifica una deliberazione d'urgenza della Giunta per storni di fondi; e si delibera di ricorrere alla Corte dei conti contro la pretesa del Monte Pensioni dei maestri elementari perchè il Comune contribuisca con annue L. 49.64 alla pensione liquidata alla maestra Candida Viroli in Maraldi, che non rilasciò decimi.

Si sospende ogni deliberazione sul progetto di trasformazione del debito vitalizio per le pensioni, stante la sospensiva votata dalla Cassa di Risparmio (v. in cronaca).

×

Sulla proposta d'omaggio ad Enrico Ferri, il cons. TROVANELLI propone la pregiudiziale paren-dogli un'illiberale invasione di poteri pronunciarsi sopra argomento su cui pende un giudizio del Tribunale. Molti della maggioranza — lo crediamo in omaggio al buon senso — saranno, nei loro intimi, dello stesso avviso; ma le necessità di partito — che nulla hanno a che fare col buon senso — impongono il contrario: sicchè la pregiudiziale è respinta. In seguito a ciò, la minoranza, per non sanzionare, in certo modo, con la propria presenza, un atto sconveniente e illiberale, si ritira dall'aula. Tra il pubblico si levano grida di « viva Ferri, » che stizziscono il Sindaco, il quale dichiara di sciogliere la Seduta e si ritira anche lui. Egli ha il torto di non comprendere che, quando si rinnuncia a quella direzione morale e civile, che i capi partito hanno, più che il diritto, il dovere d'esercitare sui propri seguaci meno intellettuali, quando non si sa disciplinare un Consiglio, molto meno si può frenare un pubblico. Del resto, come può dolersi che il pubblico invada le funzioni Consiglieri, quando il Consiglio, col Sindaco alla testa, dà il cattivo esempio d'invadere le funzioni d'un altro potere, cioè il giudiziario? La biesca si rivolta al ciarlantino: e sempre l'antica storia. — Poco dopo, a quanto ci è stato riferito, il Sindaco s'è indotto a ritornare sul suo scanno presidenziale, e la mozione è stata approvata.

Seduta del 22

Dovrebbe esser interamente consacrata all'esame dei 385 redditi presentati sulla matricola 1903 della tassa Focatico, ma, non trattandosi di chiasse politiche, non si riesce a mettere insieme il numero legale.

Perchè serva a chi può avervi interesse, riassumiamo qui una breve relazione, presentata in proposito dalla Giunta municipale.

Essa ricorda d'aver, sentita la Commissione, invitati i contribuenti a denunciare i loro redditi; d'aver determinata la valutazione dei poderi sulla media dell'estimo e della superficie, fissando quella del bestame a L. 800, in media, per il grosso, ed a 100 per i vitelli; tenendo conto del reddito imponibile per i fabbricati; e della tassa d'esercizio per i redditi professionali liberi e commerciali.

Così fu formulata una tabella di 24 categorie, coi redditi massimi e minimi e relativa tassazione, che venne approvata dal Consiglio il 29 Agosto.

Però, in seguito a comunicazione della rettifica d'un errore di stampa avvenuto nel Regolamento della G. P. A., fu stabilito di detrarre dal reddito di tutti gli'impiegati — come s'era già fatto per gli altri contribuenti — la tassa di Ricchezza Mobile, anche se non avessero ricorso.

Fu ritenuto non potersi legalmente tener conto prescindendo da ciò, dei ricorsi collettivi.

Fu deciso di non accogliere l'interpretazione che il ribasso del 5%, fosse dovuto ad ogni contribuente, anche se solo in famiglia, prescindendo dalle condizioni economiche; ma solo d'ammettere quello, ed anche un maggiore ribasso fino al 20%, caso per caso.

Fu deciso altresì di detrarre dai redditi, in generale, la quota d'interessi di passività, ma non quella d'ammortamento, e così di non detrarre le quote per vitalizi, assicurazioni, cumoli; avvertendo però che, per i debiti coloniali, si stabilì di scomputare un quinto (presumibile rata d'ammortamento), perchè i contadini non formano o reintegrano capitali, ma soffrono una vera diminuzione di mercede; e di tale ammortamento si accettò di tener conto per i non possidenti.

Tali conclusioni furono prese nel senso di farne proposta al Consiglio, a cui spetta di deliberare in proposito; ma deve notarsi che non tutti i membri della Commissione concordarono in tutte, e che quelli, i quali sono Consiglieri, si riserbarono espressamente piena libertà di voto.

CANTI POPOLARI CESENATI

Il prof. Emilio Lovarini, sempre memore della città nostra, in cui fu insegnante liceale, e di cui prepara una dotta ristampa degli *Annales* per la nuova e splendida edizione critica dei *Rerum italicarum scriptores*, che esce, sotto la direzione di Giosuè Carducci e di Vittorio Fiorini, presso lo stabilimento Lapi di Città di Castello, ha colto l'occasione delle nozze Marchetti-Segre, per pubblicare alcuni canti raccolti nelle nostre campagne, e più precisamente in parrocchia S. Tommaso, premettendovi una gentilissima prefazione. Noi, a costo di commettere un abuso verso l'egregio amico, riproduciamo la maggior parte di questa e tutti i dodici piccoli canti, permettendoci solo di sostituire alla grafia strettamente

scientificamente del raccoglitore una più popolarmente accessibile, e d'introdurre qualche lieve variante.

E ora cediamo la parola al Lovarini:

Lontano dalle città travagliate e tristi, vaghe solo di canzoni forestiere o avvelenate dalle lotte civili, discosto anche dai villaggi — ch'è persino il casale soffre un po' il male della città —, sulle aie, sui campi, nelle veglie, dove il lavoro ha i fragori del torrente o i bisbigli del nido, s'odono questi canti che l'amore o il dolore creò o imparò e conserva da tempo immemorabile; s'odono lungo il Savio, e tra i dolci colli sopra Cesena, in quella Romagna che, se per prima ascoltò « nostra maggior Musa », non sa non vuole dimenticare la sua poesia primitiva, ch'è tanto dimessa, forse quanto nessun'altra in Italia. Anche il suo più grande poeta l'ascolta oggi sospirare nella sua anima coi ricordi della dolorosa fanciullezza, mentre dimora di là dell'Appennino, nella felice terra toscana.

Gli è che questa rustica poesia, che sembra un imperfetto segno di bellezza, una vita « in cui formazione falla », una specie geneticamente inferiore, la quale rappresenti oggi, in mezzo a forme ben più complesse ed evolute, la prima fase storica del genere, essa, è ben altra cosa.

È la vera, la sola poesia spontanea e naturale, sgorgata senza sforzo e senza studio dall'anima commossa, che non ha ascoltato precetti di retori, che non ha chiesti ornamenti a maestri.

L'anima commossa dal sentimento, non dal pensiero, dalle immagini sensibili, non dalle idee, parla per essa il suo natural linguaggio, il linguaggio franco, eloquente, veritico delle cose. Tale verso, tale canto non si fa d'altra materia. O se pure si può tentare di far altrimenti, verso e canto non spuntano da questo fondo non ricordando gli uomini semplici che non vi risentono più l'eco delle loro passioni.

È la sola, la vera poesia sempre viva, sempre giovane: quella d'oggi fu anche ieri; e dai primi documenti — quanto tardi comparsi! — non è mutata. Sempre presso alla sorgente, ha da essa, col ritmo, la vita che non manca mai.

Quale poesia popolare delle città e dei villaggi, amorosa, narrativa o satirica, può darsi un simile vanto? E quale poesia d'arte, per quanto superba e famosa, potrebbe, senza il soccorso della scrittura, presumere di traversare i secoli? Questa — di quella di piazza non occorre far cenno — intristisce ed invecchia, nè basta lungamente a vivificarla e a ringiovanirla il contatto con quella del popolo.

Ciò accade perchè l'intelletto pretende d'insegnare a parlare alla passione; e l'artista, che si sogna di rabbellire con vesti e con vezzi quella scialza contadina, ch'è la poesia rusticana, cea, comprime, simula, deforma, falsifica senza accorgersene la sua schietta bellezza nativa.

Traversano i secoli perennemente giovani soltanto codeste umili creature delle piccole anime. Ma che dicono mai esse di grande, di grave per meritare tanto? Nulla. Dicono cose molto semplici, molto ingenui. Si ascoltino i canti che seguono: Un cantore che ne sa tante, delle poesie, coi modi rudi e franchi del contadino romagnolo, sfida un emulo al canto. Stanno intorno — mi piace immaginare così — giovani donne e uomini a bere il dolce vino delle loro parole che inebbrivano, a imparare, mentre si guardano negli occhi furtivamente, la frase blanda o fiera, che accarezza o debella; v'è pur chi ricorda soltanto, o chi immagina soltanto; vagano intorno sospiri, sogni, sorrisi velati dalle lagrime.

L'altro cantore pensa invece che non v'è più bel cantare del mattino, alla ripresa del lavoro giornaliero: « le voci vanno » e la gente è in faccende.

Parla una donna gentile, che osserva molto pietosamente un bel giovane che ha un groppo di pianto alla gola: la sua bella lo fa soffrire. Un'altra gli indica lei che va lontano, forse da altri; — oh, tornerà! Una terza gli suggerisce un modo grazioso di risalzar la pace.

Parla la innamorata, che vuol ricamare fiori sul cappello, seminare fiori sul lavoro di lui; per andare a lavorar insieme, passerebbe il fiume in piena; per descrivere tutto il suo amore, troppi scrivani ci vorrebbero, troppo inchiostro, troppa carta!

Parla l'innamorato, e canta le lodi della sua vicina, bella, brava, gaia, per istrada, per casa, in chiesa e al ballo. Oh la fama della bellezza corre la terra e il cielo!

Ecco quello che possono dire le umili creature delle piccole anime: cose molto semplici, molto ingenui.

1

Vut avni qua cun me a cantè al trinèli?

Ciapa un banchett e cazzat in sdè.

A vlem cantè totta la nott e è dè,

A vlem fè gara chi li sa più bèli.

2

Oppur un bel cantè l'è la mattèna!

Al vosi al va; la zenta la cammièna.

Oppur un bel cantè l'è là da st'ora!

Al vosi al va; la zenta la lavora.

3

Bel giovanin, ch' u vi trema la fazza,

Ch' u vi dà pena la vostra ragazza,

Bel giovanin, oh' u vi trema la vosa,
Ch' u vi dà pena la vostra murosà.

4
Guerda pu là l' amor, che la va via;
Lascèla pur andè, ch' la n' è la mia.
Guerda pu là l' amor, che la va là;
Lascèla pur andè, ch' la turnarà.

5
Ma vo', Pirlin, tivl un bèl cappel,
Che la Rusina l' ai farà l' urèl;
E l' ai farà l' urèl cun un fil d' or,
E par di piò l' ai mitrà e su cor.

6
E ven a quà e mi amor par la calèra;
L' è tutt lagabanè ch' um pè la neva;
E ven a quà e mi amor pulid e bèl,
Ch' u jà fiurl una rosa int' e cappel.

7
A e mi amor, che l' è pulid e bèl,
Farò fiurl al rosì int' e cappel;
A e mi amor, che l' è un bèl biojc,
Farò fiurl al rosì int' e su sojc.

8
A passarebb e fion, s' foss ènca pin,
Pr' andè a lavurè da e mi Pirlin;
A passarebb e fion, se travalass,
Pr' andè a lavurè da e mi ragazz.

9
Ch' al stèli ch' è int' e zil al foss scrivènti,
Che l' aqua ch' è int' e mer la foss inciostar,
E che e mond e dvantas tot quènt un foj,
Ch' at scrivarebb e ben che me at voj.

10
La vsèna la jè tènna bèla,
La va via ch' l' an tocca la tèra;
La va par cà ch' la pèr una sènta;
J' occ i ji rid, e la bocca l' ai chènna;
La va a parghè che pè un paradìs;
J' occ i ji chènna e la bocca l' ai rid.

11
La bèla balarèna, ch' l' è ins' e bal,
La bala ben e la porta i curaj.
La balarèna, ch' la bala rièl,
La balarìa ins' un fond ad buchèl.
La balarèna ch' la bala ritond,
La balarìa ins' una palla ad piomb.

12
Viva la fizza d' una dona bèla!
L' è numinèda da tutt i pais;
L' è numinèda da e zil, da la tèra;
Viva la fizza d' una dona bèla!

CESENA

AUGURI

Una delle più dolci e care soddisfazioni, per chi attende alla compilazione d' un periodico di provincia, tra le molte noie inseparabili da siffatta impresa, è quella di pensare che queste nostre modeste colonne ebdomadarie sono un mezzo, per il quale a tanti amici e concittadini lontani giunge periodicamente una voce della non mai dimenticata né dimenticabile città nata; che esse portano loro, non solo attraverso le varie città italiane, ma fino nelle più remote contrade, in Francia, in Germania, nell' Africa, ed in America, un ricordo, un accento di questa amatissima loro Cesena, con la quale così conservano qualche vincolo spirituale.

A tutti questi nostri emigrati, ci siamo personalmente conosciuti ed ignoti, noi mandiamo il saluto augurale della patria, che si compiacerà sempre della loro fortuna.

A quanti poi ci sono più da presso, e seguono con interesse l' esplicazione della missione che ci siamo volontariamente imposta, e che è una missione d' amore e di civiltà per il paese che abbiamo comune, noi rivolgiamo non meno caldi voti di prosperità per l' anno che siamo prossimi a cominciare.

La vigilia di Natale ha segnato un grande movimento per la città: tutte le botteghe di comestibili erano arredate, infrascate, infiorate; copiose mostre di generi si protendevano, acconciamente disposti sopra banchi, per tratti di vie; la contrada delle Pescherie, specialmente, con una serie ininterrotta d' apparati, presentava la più caratteristica scenografia.

La sera, il corso Umberto I, illuminato a incandescenza, per cura della Società del Gas, che sa felicemente rivaleggiare con l' Impresa della luce elettrica, offriva un bellissimo aspetto, mentre una grande lampada ad arco, di fronte al Duomo, illuminava per gran tratto la piazzetta e le vie che vi mettono capo.

Fino a tarda notte, è stato un affluire, un an-

dirivieni di gente, che dava un' insolita vita al paese.

Cassa di Risparmio — Domenica scorsa, 20 corr., in seconda convocazione, e con l' intervento di 58 Soci, tra presenti e rappresentati, ebbe luogo la solita adunanza generale ordinaria. Il largo concorso era giustificato dalla importanza dell' ordine del giorno, in cui si trovavano varie modificazioni allo Statuto, una delle quali importantissima, e tale da alterare la fisionomia dell' Istituto.

Riconfermato a Tesoriere il Dottor Demetrio Guerrini-Maraldi, ed a Consigliere il signor Luigi Ceccaroni, fu poscia eletto, pure a Consigliere, l' Avv. Pirro Soldati in luogo del rinunciante C. te Carlo Chiaramonti.

Ritirata dalla presidenza la proposta di ridurre a 100 i 105 Azionisti, furono approvate tutte le minori modificazioni allo Statuto, introducendo però qualche garanzia di serietà nella nomina dei futuri nuovi Soci. Tale approvazione, per un dato articolo, ha offerto modo all' avv. Lauli — che non potè entrare in assemblea per il grande portone della nomina personale, ma vi è sbalzato dentro per il finestrino della Congregazione di Carità, di cui è, con sua stessa sorpresa, presidente — di far osservare che la proclamata votazione favorevole gli pareva dubbia. Venutisi alla controprova, si è trovato che votava contro... egli solo! Gli stessi suoi amici presenti non lo seguivano. Per una prima volta, è un magnifico successo!

Ma il *clou* della seduta era quello della proposta di consentire operazioni ipotecarie a 50 anni, a favore di soli enti morali e per causa di pubblica utilità.

La proposta lasciava perplessi molti azionisti; ma, per evitare fino l' apparenza d' un voto personale contro gli Amministratori, non desiderandosi da nessuno una crisi di gabinetto, si è afferrato l' espediente d' una sospensione, che, per il noto adagio di fare « bon visage à manvais jen », è stata accolta anche... dai rappresentanti della repubblica municipale; ed è stata così votata all' unanimità.

In memoriam — È doveroso che anche noi consacriamo una parola d' affettuoso rimpianto alla memoria del prof. RAFFAELE BELLUZZI, morto giorni sono a Bologna, dov' era Ispettore scolastico municipale e Direttore del Museo del Risorgimento.

Il suo ardente, puro, disinteressato patriottismo, il culto per le patrie memorie e per i nostri martiri e precursori, il caldo spirito umanitario, la sollecitudine caritatevole per i miseri, lo zelo per diffondere la cultura nelle classi popolari, l' affabilità, la cortesia con tutti, lo rendevano stimato e caro a quanti ebbero la fortuna d' avvicinarlo.

Militò nell' esercito italiano e fu tra quegli ufficiali, che preferirono deporre la spada al combattere contro Garibaldi in Aspromonte: e noi, pur dandogli lode d' aver ubbidito all' impellenza del proprio sentimento, non crediamo debbansi lodar meno coloro, i quali, facendo prevalere al sentimento la ragione e vincendo il proprio doloroso rammarico, rimasero ubbidienti alla legge e al dovere. In quel periodo agitato della nostra formazione politica, la virtù poteva manifestarsi tanto nella ribelle impazienza, quanto nella paziente disciplina; e noi, a distanza di tempo, sopite le discordie del momento, possiamo e dobbiamo tributare omaggio all' una e all' altra.

Ma ciò che collega il nome del povero Belluzzi alla città nostra è l' interessamento dimostrato sempre per le nostre patriottiche memorie, la cooperazione non negata mai agli studiosi locali di esse, la devozione che ebbe per la degna figlia e biografa di Vincenzo Fattiboni, della quale commemorò la morte con affettuoso discorso.

Ricordiamo pure che egli scrisse le parole dell' operetta « I fanciulli venduti », che venne eseguita, alcuni anni fa, dagli alunni delle nostre Scuole elementari nel Teatro Giardino.

Università popolare — Alla commemorazione di Herbert Spencer, fatta Sabato scorso dal prof. Caldi, accorse un pubblico numeroso. La conferenza non potè — come ben si comprende — esaurire l' amplissimo tema, ma ebbe punti pregevoli ed interessanti, e fu vivamente applaudita.

Per il Porto Cesenatico - Con recente sentenza

del Consiglio di Stato (IV Sezione), nella causa promossa dalla Provincia di Forlì e da vari Comuni del Circondario di Cesena, compreso il nostro, in punto ad esonero dall' obbligo di concorrere al pagamento di L. 16.908,64 per materiali non adoperati per il detto Porto, la Provincia ed i Comuni medesimi hanno riportata vittoria.

Consequentemente la Provincia rimane esonerata dall' obbligo di pagare L. 5071,09, ed i Comuni, in complesso, altrettanta somma, di cui, a favore di Cesena, salvo errore, andrebbero l. 2991.

Servizio sanitario — Per il collocamento in aspettativa, a sua domanda, del dottor Giuseppe Manuzzi medico del Macerone, è stato destinato a supplirlo il dottor Leone Agnini, che ha già assunto il servizio, e fissata la sua dimora in casa del sig. Paolo Farabegoli.

Lutto in caserma — Un grave lutto ha colpito il nostro presidio militare: lunedì mattina 20, nella Caserma della Tesoreria, dove alloggiava, si è ucciso il sottotenente Angelo Venco, torinese. La triste notizia ha dolorosamente impressionato la cittadinanza, che, tanto nelle tristi come nelle liete contingenze, prosegue di vivissima simpatia, quanti appartengono e quanto spetta all' esercito. Di tale simpatia, anche nella luttuosa circostanza, ci rendiamo interpreti verso il presidio.

Condoglianze — Esprimiamo le nostre riverenti condoglianze all' egregio Prefetto della Provincia Comm. Craveri per la perdita, testè fatta, della propria sorella Emilia.

Cesenati fuori patria — Nel vicino paese di Cesenatico, dove era da molti anni direttore del concerto bandistico, è morto il nostro concittadino Galileo Belletti, che conservava tra noi numerose relazioni d' amicizia e di stima.

Alla famiglia sua, e specialmente al fratello Ing. Unlade, inviamo le espressioni del nostro cordoglio.

Teatro Giardino — Questa sera, Sabato, va in scena la « Traviata » della cui esecuzione chi ha assistito alle prove si ripromette molto bene. Auguriamo che i coraggiosi sforzi, per fornire anche quest' anno la città nostra d' un soddisfacente spettacolo musicale, siano coronati dal più lusinghiero successo di applausi e di cassetta.

Gran Serraglio — Per alcuni giorni soltanto, agisce in Piazza V. E. un Grande Serraglio di fiere. Esso è fornito di magnifici leoni, tigri, pantere, leopardi ecc. I distintissimi domatori Miss Blanc e sig. Gallicola eseguono esercizi sorprendenti.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
Fascicolo del 16 Dicembre 1908

G. Prato, Gl' Italiani nel Belgio — R. Mariani, Un nuovo libro dell' Hamack — O. Bottero, Un amico di Silvio Pellico — S. Fermi, Origine e fortuna d' una novellina popolare — R. Baldi, Illusione e realtà — G. Rondoni, Un esiliato fiorentino alla corte di Francia nel sec. XVI — A. Galassini, Libertà e autorità in filosofia — G. I. W. M., Roma e la Giudea — G. Vitali, Canzonebreve — T. Trochia, Ferrovie metropolitane — O. H. Giglioli, Dall' arte barbarica alla romanica — G. Roberti, Per la storia dell' impero di Napoleone III — E. S. Kingsvan, Libri e riviste estere — X, Rassegna politica, Notizie, Rivista bibliografica.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTO

Cesenatico, 21 Dicembre 1903.

La famiglia del compianto Maestro GALILEO BELLETTI sente il dovere di ringraziare pubblicamente i Sigg. Dott. GENESIO MARCONI e PIO SERRA, i quali, con vero spirito filantropico, prestarono all' Estinto la valente opera loro, il Municipio di Cesenatico, i Corpi Bandistici di Cesenatico e di Cervia, gl' Impiegati Municipali, le scuole, gli Amici politici e tutte quelle gentili persone che, durante la malattia del loro Caro, si offerirono per aiuto e conforto e vollero partecipare ai funerali porgendo tributo di lodi e di fiori.

Valga questa attestazione a testimoniare l' imperitura riconoscenza dei Congiunti verso tutte queste buone Persone che seppero apprezzare, in modo così degno, le qualità del Caro Estinto.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

SAPONE AMIDO BANFI
 Esigete la Marca Gallo
 Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
 Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMIDO BORACE BANFI

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici
 Depositi
 Sentenze di Tribunali

CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale onde mantenersi mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più squilibrate, non risentendo cioè né le forti umidità né gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di cent. 70 si riceve come campione raccomandato 1 scatola e con L. 1,50 una doppia; con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice biglietto da visita; e dietro apposita domanda si spedisce l'Opuscolo in tutte le lingue d'Europa.

Giuseppe Belluzzi

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa propria. Con Farmacia omonima, Via Repubblica-na BOLOGNA (Italia)

Alcool Denaturato

DELLA

Ditta Ing. L. Parodi - Delfino & di Savona

Per schiarimenti rivolgersi al rappresentante Federico Garaffoni - Cesena

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza.

Tele
 Tovaglie
 Fazzoletti
 Coperte
 Tende
 Piqués
 Flanelle
 Biancheria da Uomo
 Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in
 Milano | Roma | Torino | Genova
 Via Manzoni, 46. Via Nazion. 84-85 Via XX Sett., 64. Via Calvini, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2



CARBOLINEUM

Olio vernice

Impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi chimica

12 grandi Ricompense alle più importanti Esposizioni

DELLA

Società Produttori d'Olio Rinniti DI BORDIGHERA

Unico Deposita in Cesena:

Drogheria SALVATORE NATALI

Via Dandini N. 9.

Vendita al minuto - Prezzi fissi

Fino L. 1,50. Sopraffino L. 1,75, Extra superiore L. 2



ANTONIOLI AMICARE

SPECIALITÀ in BONDIOLE (Perette)

CESENA Via Zeffirino Re #38

Spedisce pacchi postali di Kg. 3 e 5 della sua specialità di carne.

PERETTE o BONDIOLE, ZAMPONI, COTEGHINI, e SALCICCIA dietro importo da Kg. 3 L. 6,40 da Kg. 5 L. 10,60

(FRANCHI A DOMICILIO)

MOSTARDA di frutti garantiti Specialità della Ditta L. 1,30 per Kg.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Giassenna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio. Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Capitolato Generale

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORO redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0,25 presso il Tip. BIASINI-TORTI.

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colomica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

La pubblica

del CITTADINO

è efficacissima



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.